

**Giuseppe Sannino**

(30 settembre 2020)

***La leggenda dell'Amore cieco (Anonimo) e relativa  
integrazione che ridona la vista all'Amore  
e restituisce la Follia ai suoi giochi (Giuseppe Sannino)***



*L'autore con questo racconto ci permette di intravedere il cammino dell'individuo che resta vivo se entra in relazione. La relazione è data dal connubio tra l'amore e la follia che ci permettono di vedere nell'altro ciò che non c'è ma può nascere. Solo chi ha il prosciutto davanti agli occhi per amore può incamminarsi in un processo di incontro senza fine.*

~~~~~

***La leggenda dell'Amore cieco***  
(Anonimo)

*Tanto tempo fa la Follia decise di invitare tutti i sentimenti a prendere un caffè da lei. Dopo il caffè, la Follia propose:*

- Si gioca a nascondino?*
- Nascondino? Che cos'è? - domandò la Curiosità.*
- Nascondino è un gioco. Io conto fino a cento e voi vi nascondete.*

*Quando avrò terminato di contare, comincerò a cercarvi e il primo che troverò sarà il prossimo a contare.*

*Accettarono tutti ad eccezione della Paura e della Pigrizia, che rimasero a guardare in disparte.*

*1,2,3,... - la Follia cominciò a contare.  
La Fretta si nascose per prima, dove le capitò.  
La Timidezza, impacciata come sempre, si nascose in un gruppo d'alberi.  
La Gioia corse festosamente in mezzo al giardino, non curante di un vero e proprio nascondino.  
La Tristezza cominciò a piangere, perché non trovava un angolo adatto per nascondersi.  
L'Invidia, ovviamente, si unì all'Orgoglio e si nascose accanto a lui dietro un grande masso.  
La Follia continuava a contare mentre i suoi amici si nascondevano.  
La Disperazione era sconfortata vedendo che la Follia era già a novantanove.  
Cento! - gridò la Follia - Adesso verrò a cercarvi!  
La prima a essere trovata fu la curiosità, poiché non aveva potuto impedirsi di uscire per vedere chi sarebbe stato il primo ad essere scoperto.  
Guardando da una parte, la Follia vide il Dubbio sopra un recinto che non sapeva da quale lato avrebbe potuto nascondersi meglio.  
E così di seguito furono scoperte... la Gioia, la Tristezza, la Timidezza e via via tutti gli altri.  
Quando tutti finalmente si radunarono, la Curiosità domandò:  
- Dov'è l'Amore?  
Nessuno l'aveva visto. Il gioco non poteva considerarsi concluso, così la Follia cominciò a cercarlo.  
Cercò in cima a una montagna, lungo il fiume, sotto le rocce... ma dell'Amore, nessuna traccia.  
Setacciando da tutte le parti, la Follia si accorse di un rosaio, prese un pezzo di legno e cominciò a frugare tra i rami spinosi, quando ad un tratto sentì un lamento ....  
Era l'Amore che soffriva terribilmente perché le spine gli avevano appena perforato gli occhi.  
La Follia non sapeva che cosa fare, si scusò per aver organizzato un gioco così stupido, implorò l'Amore per ottenere il suo perdono e commossa dagli esiti di quel danno irreversibile arrivò fino a promettergli che l'avrebbe assistito per sempre.  
L'Amore rincuorato, accettò la promessa e quelle scuse così sincere.  
Così da allora, l'Amore è cieco e la Follia lo accompagnò sempre... .*

## **Integrazione alla Leggenda dell'Amore cieco** (Giuseppe Sannino)

Quella che segue è la mia integrazione che considero persino indispensabile circa tale Leggenda dell'Amore cieco: essa credo innalzi il livello logico, proponendo un nuovo e più profondo senso e significato di tale leggenda, integrandola con nuovi e diversi elementi fondamentali e fondanti, contribuendo alla fine a migliorarla, rendendola soprattutto più utile e funzionale.

*Con il tempo poi, la Follia si accorse che il suo gioco non era affatto così stupido, perché la Follia non è mai stupida: giocare per lei è naturale, e se non gioca, con il tempo atrofizza sia lei che l'Amore. Parimenti, a sua volta, con il tempo l'Amore si accorse che i danni ai suoi occhi non erano affatto irreversibili: l'innamoramento è il gioco della Follia, che non a caso Platone considerava la forma più alta dell'Amore. L'innamoramento è l'inevitabile gioco iniziale della Relazione tra l'Amore e la Follia: l'innamoramento posiziona inevitabilmente delle "fette di prosciutto" sugli occhi di chi si innamora, che però, con il tempo, prima o poi, comunque cadono. La Follia, insieme all'Amore, se non continua sempre a giocare trasformando così il più possibile, la vita in un'avventura senza soluzione di continuità, trasformando sovente l'ordinario in straordinario, con il tempo atrofizza e rende sterile e monotono l'Amore, finendo per snaturarlo, se non addirittura ucciderlo, soprattutto quando non si avrà più la vista annebbiata dalle iniziali "fette di prosciutto": la nostra Follia, a dispetto del tempo, ha il compito di vitalizzare con i suoi giochi l'Amore per renderlo una continua avventura, facendoci così semmai anche tornare adolescenti, anche se ormai attempati, un'avventura in cui però la mancanza (il nascondersi...) generi sempre il desiderio di scoprire e farsi scoprire. La Follia deve cercare sempre di rendere l'Amore un infinito e continuo scoprimento: solo così entrambi resteranno sempre vivi e in piena salute.*